

Regia: Tate Taylor

Interpreti: Emma Stone (Eugenia 'Skeeter' Phelan), Viola Davis (Aibileen Clark), Bryce Dallas Howard (Hilly Holbrook), Octavia Spencer (Minnie Jackson), Jessica Chastain (Celia Foote), Ahna O'Reilly (Elizabeth Leefolt), Allison Janney (Charlotte Phelan), Anna Camp (Jolene French), Chris Lowell (Stuart Whitworth), Cicely Tyson (Constantine Jefferson), Mike Vogel (Johnny Foote), Sissy Spacek (Missus Walters)

Genere: Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America/India/Emirati Arabi - **Anno:** 2011 - **Soggetto:** tratto dal romanzo 'L'aiuto' di Kathryn Stockett (ed. Mondadori) - **Sceneggiatura:** Tate Taylor - **Fotografia:** Stephen Goldblatt - **Musica:** Thomas Newman - **Montaggio:** Hughes Winborne - **Durata:** 137' - **Produzione:** Bronson Green, Chris Columbus, Michael Barnathan per 1492 Pictures/Harbinger Pictures/Dreamworks Pictures/Reliance Entertainment in associazione con Participant Media/Imagenation Abu Dhabi - **Distribuzione:** Walt Disney Studios Motion Pictures Italia (2012)

Contemporaneamente al ritorno in libreria di "The Help", bestseller della statunitense Kathryn Stockett, ripubblicato da Mondadori, 'esce' nelle sale l'omonimo film, in cui il coproduttore e regista Tate Taylor racconta della segregazione razziale legalizzata, ancora imperante nei primi anni Sessanta negli Usa, coniugandovi la rievocazione di un'epoca, riprodotta nei minimi dettagli, con la storia romanizzata dell'incontro e del rapporto fra tre donne, della loro amicizia legata ad un progetto letterario, centrato sulle incivili norme sociali, cui doveva sottostare la popolazione nera.

Ne viene a piena conoscenza, di ritorno a Jackson, cittadina dello Stato del Mississippi, dopo essersi laureata, la ventitreenne Eugenia 'Skeeter' Phelan (Emma Stone), la quale, deludendo le aspettative della madre Charlotte (Allison Janney), che la vorrebbe sposata al pari delle sue amiche, intende diventare un'affermata giornalista. Ottiene pertanto di collaborare al giornale locale e, incaricata della rubrica dedicata alle casalinghe, per avere appropriate indicazioni e consigli, si rivolge ad Aibileen Clark (Viola Davis), la cameriera di colore dell'amica, arrogante e razzista, Hilly Holbrook (Bryce Dallas Howard) venendo presto a conoscenza delle vicissitudini della sua vita, funestata dalla morte dell'unico figlio e trascorsa come 'aiuto' (vi allude il titolo) alle dipendenze di famiglie bianche altolocate; un lavoro costellato di soprusi, angherie e umiliazioni, patite peraltro dalle altre governanti e domestiche afroamericane, dalla sua impavida e vendicativa amica Mimmy Jackson (Octavia Spencer), madre di cinque figli, considerata la

miglior cuoca del Mississippi.

Fedele al romanzo di Kathryn Stockett, da cui ha elaborato la sceneggiatura, e come lei nato e cresciuto a Jackson, Tate Taylor (classe 1969), da un lato conferisce risalto alla storia di emancipazione di un universo femminile, diviso per nascita, ma unito nella prigionia di aspettative, obblighi e norme sociali vincolanti.

Dall'altra, fotografa una realtà potenzialmente esplosiva, inserendola in un melodrammatico racconto di speranza, di coraggio, di fiducia, un racconto quasi tutto al femminile, ben calibrato nella successione di momenti emozionanti e divertenti, di episodi toccanti e di situazioni drammatiche, un racconto popolato da personaggi, che, ben delineati da magistrali attrici, sono perfettamente credibili nella loro intolleranza, nelle loro ambizioni, nelle loro delusioni e nella loro voglia di rivalsa.

L'Eco di Bergamo - 22/01/12
Achille Frezzato

Siamo nel 1962 e le cameriere di colore sono al servizio di supponenti donne bianche che le trattano come se fossero delle appestate. Non basta che queste donne di servizio crescano con amore i loro figli sopperendo al ruolo che dovrebbe avere una madre; sono considerate esseri inferiori. Fino a quando una ragazza bianca non prenderà il coraggio di raccogliere le loro testimonianze in un libro.

Drammone a tinte rosa, con dosi eccessive di melassa, ottimamente interpretato e da lacrima garantita.

Il Giornale - 20/01/12
Maurizio Acerbi

Un clan di signore reazionarie chiacchierine da Mississippi nel '63, lontanissime dal Paradiso, fanno malvagiamente ogni dispetto alle tate nere che allevano figli, finché una liberal trascrive tutto nel libro shock. 'Adda passa' 'a nuttata' poi arriva Kennedy.

Il film civil disneyano di Tate Taylor (psicologicamente è come "4 bassotti per un danese") pare "Il gruppo" della McCarthy riscritto, ma per queste virtù arcaiche di mélo pseudo progressista ci piace, oggetto vintage con attrici che ci sanno tutte fare.

Il Corriere della Sera - 27/01/12
Maurizio Porro

Che storia: due ragazzini crescono insieme a Jackson, Mississippi, negli anni Settanta. Lui si chiama Tate Taylor e diventerà attore-regista; lei Kathryn Stockett, un futuro da autrice del bestseller 2011: "The Help". Urge il film. A chi affida Kathryn la regia? Al vecchio amico Tate, ed ecco a voi una pellicola che dirà la sua agli Oscar dopo la vittoria di un Golden Globe. "The Help" significa l'aiuto. Quello che nella Jackson degli anni Sessanta le donne afroamericane prestano nelle case di 'bambine che facevano bambini', ovvero giovani wasp impreparate alla maternità dipendenti da tate nere trattate con disprezzo. Skeeter Phelan (Emma Stone, che delizia), anche lei svezzata da una tata misteriosamente scomparsa, vuole scrivere un libro dal punto di vista delle domestiche di Jackson. Chi avrà il coraggio di parlare con lei nel Mississippi razzista e violento? Skeeter è fortunata: troverà due gole profonde come Aibileen (Viola Davis) e Hilly (Octavia Spencer). Ne sentirà di tutti i colori, ma

non senza conseguenze. Si ride, si rabbrivisce, si riflette sulla società americana. Alta qualità hollywoodiana. Il cast rosa è una bomba, con Spencer (premiata ai Golden Globe) e una maligna Bryce Dallas Howard in stato di grazia.

Il Messaggero - 20/01/12
Francesco Alò

'Se ci fossi stata io al posto di "Via col vento", avrei detto a Rossella di ficcarsela su per quel bel sederino pallido la sua stoffa verde'. Parola di Minny (Octavia Spencer), una delle cameriere 'negre' del romanzo bestseller di Kathryn Stockett "The Help" (Mondadori), diventato un film in purissimo stile Disney.

Minny è un'eccezione nel Mississippi del 1962 in piena battaglia per i diritti civili: tutte le altre 'niggers' tacciono, lavorano duro nelle famiglie bianche e non hanno neppure il diritto di usare il loro bagno. Attorno ai tavoli del bridge, le signore wasp vessano le domestiche e tra le più odiose si distingue Hilly Holbrook, un'eccellente Bryce Dallas Howard. "The Help" inizia e si chiude sulla voce narrante di Aibileen (Viola Davis), la prima a cedere alle insistenze della giovane bianca Skeeter Phelan (Emma Stone), decisa a raccogliere le dolenti testimonianze di tutte queste domestiche di colore.

Il film fa onestamente il suo lavoro, strappare lacrime con sottofondo di buona causa, ma vale soprattutto per le splendide interpretazioni, l'intensità di Davis e Spencer e specialmente la verve svampita di Jessica Chastain. Tutte in corsa per l'Oscar.

Panorama - 25/01/12
Piera Detassis

Non c'è niente come un film inzuccherato di buonismo sorridente per far sentire buoni anche gli spettatori che, avendo magari appena offerto, prendere o lasciare, 5 euro l'ora alla domestica rumena in cerca di lavoro, singhiozzano di puro divertimento per il cuore d'oro, anche se talvolta sfacciato, di un paio di cameriere nere aiutate da una buona signorina bianca aspirante giornalista,

che nel 1963, a Jackson nello stato del Mississippi, in tempi di leggi segregazioniste (diventate anticostituzionali un anno dopo), accettano di collaborare a un libro sulla loro vita grama, sempre ad allevare piccini bianchi e a lavare mutande di bianchi, nelle case volgarotte della borghesia bianca, trattate con disprezzo e fastidio, mentre fuori la vita dei neri è in pericolo.

Naturalmente il film è "The Help", tratto dal libro dallo stesso titolo dell'esordiente bianca Kathryn Stockett (nata e vissuta a Jackson, allevata dall'amatissima cameriera nera, mentre la mamma chissà), dieci milioni di copie vendute, ripubblicato adesso in Italia causa film. Sarebbe una storia drammatica, il ricordo di un tempo di massimo razzismo legalizzato, di linciaggi, del movimento per i diritti civili, di Martin Luther King Jr. Invece il regista Tate Taylor si è impegnato a non disturbare il pubblico bianco, ma a divertirlo. Si ride quando la cuoca nera Minny (Octavia Spencer, fresca di Golden Globe come migliore non protagonista), ovviamente grassa, con occhioni sempre spalancati, capace di vendette oltraggiose., che alla vista di un uomo bianco sul prato di un bianco si dà a una goffa fuga: scena che invece dovrebbe preoccupare, visto che allora era legale ammazzare un nero sorpreso vicino a una casa di bianchi. Ed è appena sullo sfondo l'assassinio a Jackson di Medgar Evers, il nero che lottava contro la segregazione all'università del Mississippi.

La graziosissima bianca Skeeter, 23 anni, tutta riccioloni biondi, ottenuta la laurea torna a casa dalla mamma ammalata che la vorrebbe sposata; tutte le sue amiche lo sono e fanno le signore tra loro, visto che di uomini nel film quasi non se ne vedono. Non maltrattano solo le loro cameriere, come dicono loro, 'negre', ma tengono alla larga la bionda ossigenata Celia (Jessica Chastain) che assomigliando a Marilyn Monroe sino al punto di non riuscire a portare a termine le gravidanze, ha sposato l'uomo che era di Hilly (Bryce Dallas Howard) strega cattiva con neri, bianchi e parenti, compresa la mamma via di testa (Sissy Spacek). La desolata

cameriera nera Aibileen (Viola Davis) l'unico figlio morto malamente, ha allevato e amato ben 17 piccini bianchi, e sarà lei, rischiando il linciaggio, a cominciare a raccontare a Skeeter chi è, cosa pensa, come vive, un nero. C'è di mezzo il razzismo del gabinetto, promosso dall'odiosa Hilly, per costruire fuori casa un apposito gabinetto per il personale di colore, che pure alleva i bambini e prepara da mangiare.

Non è che ci si aspetti che i neri di "The Help" parlino come la Mamie di "Via col vento", ma, sarà a causa del doppiaggio, tutto quel chiacchierare delle signore nere, più i costanti gridolini delle signore bianche, infastidiscono molto.

La Repubblica - 20/01/12
Natalia Aspesi